Anno V. — **Venerdì 18 Marzo 1881** — **N. 66**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 17 marzo.

Da Pietroburgo i telegrammi vengono diretti ad ogni ora a tutti i diari, dacchè ad ogni ora si fanno nuove scoperte relative allo Csar morto e ai progetti dei *nihilisti* e preparativi per l'incoronazione di Alessandro III. Noi non possiamo tener conto di tutti questi telegrammi, e nemmanco vogliamo esaminare se vero sia o probabile quanto ne dice uno pervenuto per la via di Francia, che, cioè, ad una congiura di Corte sia da attribuirsi l'assassinio. Però accentuasi, per telegrammi diretti ai diari tedeschi, la credibilità che l'assassinio sia venuto a spezzare le ottime intenzioni dello Csar defunto, dacchè egli stava per dare alla Russia la libertà di stampa ed una rappresentanza nazionale. Il che se fosse vero, il successore non farebbe se non un atto di riverenza alla memoria paterna ed un beneficio a sè stesso, col promulgare subito queste due leggi.

I diari tedeschi si preoccupano assai delle probabili conseguenze del mutamento avvenuto in Russia. La *Provinzial Correspondenz* ha fiducia nella conservazione di relazioni amichevoli con la Russia, mentre la *Kölnische Zeitung* pensa che le prime cure di Alessandro III dovendo essere dirette a curare i mali di casa propria, non vorrà impacciare la situazione della Russia all'estero.

L'andacia dei rivoluzionari o *nihilisti* russi è tanta che già al nuovo Csar il loro Comitato segreto intimò di non seguire l'esempio del padre facendosi tiranno, perchè avrebbe mala fine. Anche dopo il regicidio, la polizia scoprì mine e proclami incendiari. Dunque l'avvenire dipenderà tutto dalle deliberazioni dello Csar, poichè, come ognora dicemmo, soltanto col donare alla Russia istituzioni liberali si potranno scongiurare nuovi pericoli.

Nulla di nuovo riguardo la Conferenza di Costantinopoli. Piuttosto gli ultimi atti della Camera di Atene si devono considerare come indizii di essere la Grecia disposta a farsi dar ragione con le armi, nulla sperando dai negoziati diplomatici.

LE TARIFFE DOGANALI
E FERROVIARIE
e l'abolizione del Corso forzoso.

Dalla Relazione presentata dall'onorevole Magliani al Senato circa i provvedimenti per l'abolizione del Corso forzoso, togliamo le seguenti notevoli dichiarazioni sui proponimenti suoi riguardo alle tariffe doganali ed ai prezzi di trasporto sulle strade ferrate.

« Quanto al primo punto, dobbiamo annunziare, dice la Relazione, che non pochi industriali a noi ricorsero, perchè si crescesse a favor loro la difesa dei dazii di confine. Ma noi avvertimmo due cose: esser recente la riforma daziaria che, sopratutto a scopo fiscale, aveva aumentato non pochi dei dazi di confine, e che, mentre delle 309 voci della nostra tariffa, 99 sono vincolate dal trattato di commercio con l'Austria, le altre 210, o son tali che senza grave danno economico non potrebbero dar soggetto ad aumento dei diritti di confine, o debbono essere riservate per la stipulazione di un nuovo trattato di commercio con la Francia.

Pur troppo si ha ragione di temere che questo atto, di tanta conseguenza per l'avvenire degli scambi delle due nazioni, incontri non leggeri ostacoli; ma per ciò appunto noi non dobbiamo impedirgli la via, decisi come siamo ad adoperarci con ogni cura per conciliare gl'interessi delle industrie che lavorano per il mercato interno e di quelle che hanno necessità di mantenere all'estero larghi e fruttuosi sbocchi per i loro prodotti. Ciò non toglie che non si studino amorevolmente le istanze de' produttori e che se ne pigli nota per la non lontana revisione delle tariffe di dogana.

E noi siamo pure risoluti ad esaminare senza indugio la questione de' dazi di uscita, non che ci paia possibile, per ora almeno, di toccare ai primari di essi, che pesano sullo zolfo, sugli stracci e sulla seta, perchè la statistica prova chiaramente che essi non arrestano l'incremento dell'esportazione; ma per vedere se altri minori possano essere mitigati o aboliti. Dobbiamo però avertire che questa materia ha, come osservano le persone competenti, stretta attinenza con la stipulazione de' trattati di commercio, laonde non sarebbe prudente di affrettarci troppo a disciplinare questo soggetto con una Legge interna.

Rispetto ai prezzi di trasporto per strada ferrata possiamo essere più espliciti. Non è nell'animo nostro d'impegnarci a riduzioni generali e proporzionali che sopra alcune reti (e in ispecie quella meridionale) non è in poter nostro d'imporre, e che rispetto alle altre strade ferrate cagionerebbero al Tesoro ingenti e non sempre giustificate perdite.

Però non possiamo dissimularci che siccome l'abolizione del Corso forzoso mette in condizioni migliori l'azienda delle strade ferrate, così è convenevol cosa che, parte almeno del profitto, sia consacrata a liberali riforme delle tariffe. Ma vogliamo che il sacrificio sia fecondo a pro dell'agricoltura e dell'industria, e ci conviene di non dimenticare che la riduzione delle tariffe deve essere accompagnata da un savio riordinamento tecnico, e sopratutto da un aumento corrispondente del materiale mobile. Nè l'una cosa, nè l'altra possono essere improvvisate; perchè la prima richiede lungo e paziente studio per vedere quali materie prime, quali strumenti di lavoro, quali derrate agrarie, quali prodotti industriali debbano essere favoriti; la seconda domanda molto danaro e tempo non poco, specialmente volendo che le commesse si volgano ai nostri opificii meccanici. Ad ogni modo il Parlamento, esaminando il progetto di legge per lavori e provviste rispetto alle strade ferrate dell'Alta Italia, ci indicherà quale sistema si debba tenere nella riforma delle tariffe ».

Statistica elettorale.

Diamo alcune cifre intorno al numero di elettori che si potrebbe avere secondo i diversi progetti dei quali si è occupata la Commissione. Sono tolte dalla Relazione, la cui distribuzione tarderà ancora di qualche giorno.

I cittadini maschi di età superiore ai 21 anni sono 7,615,896; per conseguenza il suffragio universale ci darebbe poco meno di sette milioni di elettori. Ammettendo al voto coloro che sanno leggere e scrivere, se ne escluderebbe assai più della metà, ma si avrebbero ancora quasi tre milioni di elettori, salve le altre cause di incapacità.

Il progetto ministeriale del 1879 presagiva un aumento di circa 600 milla elettori, portandone cioè il numero totale a poco più di 1,200,000. Nel nuovo progetto, colla disposizione transitoria che ammetterebbe al voto durante 5 anni chiunque prova di possedere le cognizioni della scuola obbligatoria, questo numero si accrescerebbe di circa 400,000 elettori. La Commissione non ammette questa disposizione, ma accresce invece di numero e di portata le speciali categorie di elettori.

I membri delle Accademie di scienze, lettere ed arti costituite da oltre 10 anni sono in numero di 15,000. I presidenti o direttori ed i membri dei Consigli di 294 Comizi agrari, sommano a 2058; quelli delle Associazioni agrarie a forse 220, ed a 951 ascendono i membri delle Camere di commercio. Tutti questi elettori però lo sono certo anche per altri titoli.

I professori e maestri di qualunque grado ascendono a 36,000; d'altronde quasi tutti hanno compiuto almeno la quarta elementare, e non pochi insegnano in più istituti.

I delegati scolastici sono 2665; i sopraintendenti almeno 10,000; ma sono quasi tutti consiglieri comunali od elettori per altro titolo.

I laureati, in ragione di 2000 l'anno, sono circa 70,000, così suddivisi: 10,000 avvocati, 18,000 medici e chirurghi, 6800 ingegneri, 15 e più mila funzionari dello Stato, ed altri a servizio di Comuni, di Corpi morali o senza professione. Gli esercenti professioni legali o sanitarie, per le quali non è prescritta la laurea, ascendono a 28,000. I graduati della marina mercantile sono 11,450. Si ignora il numero di coloro che conseguirono la patente e non l'ufficio di segretario comunale. I geometri sono 6000; altrettanti i liquidatori e ragionieri; gli agenti di cambio e sensali 25,000; cifre in parte inferiori al vero, in parte figurative, perchè esprimono altrettanti duplicati.

I licenziati dei ginnasi e licei non superano i 6000 per anno; a 450 ascendono i licenziati delle scuole normali e magistrali, ed a 4500 l'anno le licenze che si danno nelle scuole industriali e professionali. Complessivamente la Relazione calcola a 150,000 i nuovi elettori per questo titolo, ed a 100,000 almeno quelli che hanno superato solo l'esame di primo anno in una scuola secondaria e sarebbero inscritti per questo titolo.

La prima Relazione ministeriale calcolava a 938,000 quelli che superarono la quarta classe elementare; ma la Commissione, corregendo un còmputo molto inesatto, e sottraendo quelli già calcolati altrimenti, reputa che per questo titolo non si inscriverebbero più di 360,000 elettori.

Al 1° gennaio 1882 circa 500,000 cittadini acquisterebbero il diritto elettorale per aver servito nell'esercito, e frequentata con profitto la scuola elementare o reggimentale. Alla fine del quinquennio poi, la cifra aumenterebbe a 730,000, anche qui con duplicati parecchi, nè facilmente calcolabili.

I membri degli ordini equestri ammontano a 36,500; ma, a cagione delle duplicazioni, sono in realtà meno di 30,000.

I Consiglieri provinciali sono 3010; i comunali 142,645, nè è possibile stabilire quanti cittadini abbiano successivamente coperto questo ufficio. I conciliatori si reputano 18,000, elettori quasi tutti per altro titolo.

Gli Istituti di emissione sono 6, di credito agrario o fondiario 21, le Banche ordinarie 105 e 137 le popolari, le Casse di risparmio ordinarie 259, le Società di mutuo soccorso 2188, d'assicurazione 37, le commerciali 283. Supponendo che le cessate siano la metà di questa cifra, cioè in tutto 4700 e la direzione sia stata cambiata in media tre volte, si hanno 14,000 elettori, sebbene pochi saranno inscritti per quest'unico titolo. Le Opere pie ascendono a 17,875, ma sole 4403 hanno un'Amministrazione speciale, e non si può calcolare il numero degli impiegati loro passati o presenti.

Gli impiegati civili dello Stato in attività di servizio e quelli dipendenti dalle due Camere, dalla Casa reale e dal Gran Magistero sono 48,000; quelli a riposo 52,500, dei quali soli 21,078 hanno pensioni superiori a 500 lire e 5975 superano le lire 2000. A queste si devono aggiungere 3976 pensioni straordinarie, dei Mille, ecc., delle quali 237 inferiori a 500 lire. Gli impiegati delle Provincie, dei Comuni, delle Opere Pie e d'altri pubblici Istituti, sommano a 49,000.

Gli opificii che impiegano almeno 10 operai a costante servizio, sono 5000, ma la Relazione li crede molto più.

Gli ufficiali dell'esercito permanente, sono 11,750, quelli della marina 967; più 7734 ufficiali di complemento. E 4005 ufficiali cessarono di far parte dell'esercito, ed 828 della marina. I sott'ufficiali sono 14,200 nell'esercito e 1308 nell'armata; altri 12,698 ufficiali dell'esercito e 131 della marina, sono in congedo illimitato. Così 33,395 sott'ufficiali cessarono di far parte dell'esercito e 1558 della marina; di questi, come degli ufficiali, morì circa un sesto. I decorati di medaglia d'oro o d'argento al valore militare, civile, marittimo o per la salute pubblica, sono 13,600 e 696 hanno la medaglia dei Mille. Inoltre 49,363 ebbero la medaglia commemorativa per aver preso parte alle guerre nazionali e 18,998 l'ebbero nell'armata.

I cittadini che pagano imposte sono

APPENDICE

TRAGEDIE RUSSE

Nell'*Appendice* di jeri abbiamo ricordato ai nostri Lettori alcune note che si riferivano alle odierne condizioni della società russa e lumeggiavano la parte che ebbe lo Czar Alessandro II per lenire queste condizioni dapprima, poi per conservare quell'autoritarismo, da cui originarono i tanti mali ed infine la tragedia del 13 marzo.

Ma per comprendere quanto il regicidio di Pietroburgo abbia dovuto impressionare tristamente i popoli soggetti allo scettro dello Czar, giova ricordare date famose della storia della Russia, cioè tutta l'epoca della regnante dinastia dei Romanoff. Da queste memorie storiche si rileverà come alle tristi condizioni de' sudditi delle classi infime e medie abbian corrisposto la nequizia dell'aristocrazia, cortigianerie e delitti de' Principi. La storia di questi ultimi non è che un seguito di tragici episodj.

La famiglia che adesso è a capo della Russia non è collegata colle origini del popolo. Rurick, il fondatore della Russia, Alessandro Newski, Ivan IV, insomma i più grandi rappresentanti dello czarato russo nell'antichità non hanno legami di parentela coi sovrani attuali. Di quella casa potente, suddivisa in molti rami pel sistema degli appannaggi, sussistono oggi ancora alcuni rami; il principale di questo è quello dei Dolgoroucki, che pretendono discendere direttamente da Rurick.

Con Fedorov la dinastia antica si era spenta, e Boris, eletto dal Senato e consacrato dal clero, inaugurò la nuova stirpe dei Romanoff.

Rimasero in una specie di segregazione dal resto del mondo per lunghi anni. Pietro il Grande osò pel primo trascinare la Russia nella corrente della civiltà occidentale. Educatosi coi viaggi in Inghilterra, in Francia, in Olanda, piantò in Russia le arti e le industrie di questi popoli; creò un esercito stanziale, una flotta, un Governo.

Al tempo stesso atterrava la preponderanza del clero, atterrando il metropolita e proclamandosi capo della chiesa; bruciava i titoli di nobiltà dei boiardi, distruggeva ogni ostacolo frapposto alla sua volontà, ed assumeva il titolo di Imperatore ed autocrata di tutte le Russie. Sofia, già sua tutrice, gli sollevò contro la milizia pretoriana degli sterlitzi; e Pietro li disperse, e arrossò del loro sangue il man Nero. Poi stanco della vecchia e orientale Mosca dalle cupole d'oro, fece un cenno, e sulle sponde della Newa sorse Pietroburgo.

La tragedia domestica da cui fu insozzato il regno dell'imperatore Pietro è troppo nota. Lo Czarevitch Alessio, sospetto di intenzioni sediziose, fu arrestato, condannato in seduta notturna dai senatori, e giustiziato. Filippo II, il demonio del mezzogiorno, non era più solo!

Seguirono il regno fiacco e turbolento di Anna amante e condannatrice di Biren, fatto da contadino duca di Curlandia, e da ministro onnipotente ridotto a nulla — e il regno di Pietro III, il mentecatto. Costui aveva una moglie, Caterina di Holstein-Gottorp, troppo terribile moglie, per sì meschino signore. Una notte lo Czar fu preso, arrestato, chiuso in un convento ove morì senza che nessuno potesse sapere il modo.

Sua moglie fu Caterina seconda, la Semiramide del Nord. Nei suoi eserciti si sceglievano i più belli e robusti ufficiali per satollare le brame della Messalina slava; il suo amore faceva di Orloff un ministro, di Potemkin un padrone, di Stanislao Leczyosari un re di Polonia.

Ella conquistò Polonia e Crimea, si coprì di gloria e di delitti, e morì nel suo letto.

Giustizia della storia!

Il figlio, Paolo I, era pazzo come suo padre, e si circondava di pazzi generali e ministri; fra essi il più illustre, Souvaroff. Una notte il conte Pahlen, accompagnato da alcuni cortigiani, si recò alla stanza da letto del granduca ereditario Alessandro.

— Sire, in questo momento vostro padre è strangolato dai nostri compagni.

— Mio padre! — gridò il giovine balzando in piedi.

— Era necessario; la sua pazzia conduceva la Russia a rovina. Sceglieto ora: o domani il trono, o adesso la morte!

Il granduca tacque, e divenne Alessandro I. Gli toccò sopportare per lungo tempo la presenza e il potere di Pahlen e degli altri assassini di suo padre; ma un bel giorno la sua vendetta scese rapida e terribile sul loro capo.

Alessandro I morì poi, a quel che si credette, avvelenato. Era infermo a Taganrog: bevuta una pozione, fissò in volto il medico, esclamando: Oh delitto!... e morì. Del mistero della sua morte nessuno ha mai sollevato il velo.

Nicolò I, per regnare, dovette vincere una sedizione militare, fatta in nome di suo fratello maggiore Costantino, che aveva rinunciato al trono per poter sposare una vezzosa polacca. Costantino, allora vicerè di Polonia, mantenne la sua rinuncia e fece riconoscere suo fratello. Ma qualche anno dopo, all'epoca dell'insurrezione polacca, un inviato dello Czar visitò il granduca; e questi morì.

6,739,000, secondo le ricerche eseguite dalla finanza; ma la Relazione li riduce alquanto più, e ci dà 750,000 cittadini che pagano più di 40 lire; 625,000 da 20 a 40; 755,000 da 5 a 20, e 2,325,000 che ne pagano meno di 5. Fermandosi poi alle due cifre che più premono, la Relazione crede vi sieno 1,700,000 cittadini che pagano le lire 10 reputate da alcuno sufficienti a costituire il censo elettorale, e 1,025,000 quelli che pagano più di 19,80.

Gli affittuari sono 325,000, dei quali 39,500 erano inscritti nel 1878 sui ruoli di ricchezza mobile. I mezzadri a 80 lire che acquisterebbero il diritto elettorale non sarebbero meno di 200,000. Poco rilevante e non calcolabile l'aumento di elettori per ragione del fitto pagato o del possesso di 400 lire di rendita sul debito pubblico.

Analizzando queste varie categorie e comparandole fra loro, la relazione crede si avrebbe una aggiunta di 750,000 elettori, e quindi un totale di 1,950,000, si intende, accogliendo tutte le proposte della maggioranza della Commissione.

Secondo le proposte di una minoranza, che vorrebbe unico, od almeno principale criterio del voto l'istruzione obbligatoria, si avrebbero poco meno di tre milioni di elettori.

Secondo un'altra minoranza, abbassando a lire 10 il censo, a 40 la mezzadria, e correspettivamente i fitti si avrebbero 1,500,000 elettori. La differenza, lieve quanto a cifre, sarebbe massima per qualità, sia dal progetto ministeriale, sia da quello della Commissione. I quali temperati ed accordati fra loro ci daranno, si può dire, in cifra rotonda intorno a due milioni di elettori, triplicando l'attuale contingente.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 17 marzo.*

Proseguesi la discussione del disegno di Legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, tralasciata all'art. 3 della convenzione col Municipio.

Sono svolte alcune proposte che si riferiscono.

Una da Pandolfi per sostituire alla costruzione del palazzo dell'Accademia delle Scienze la costruzione di Musei scientifici, i quali dimostra quanto scientificamenti e politicamente sieno differenti da un'Accademia di Scienze; un altro da De Renzis diretto a prescrivere che i progetti d'arte per le opere di carattere nazionale siano fatte per concorso pubblico con norme da stabilirsi fra il Governo ed il comune, egli però non dissente da un nuovo ordine del giorno che in proposito la Commissione ha presentato; un altro da Toscanelli conforme a quello di De Renzis al quale dichiara di associarsi senza però credere opportuno di accettare l'accennato ordine del giorno della Commissione; un altro ancora da Bonghi per ottenere che il Governo inviti gli architetti più illustri d'Italia a disegnare ed eseguire gli edifici compresi nel presente articolo della convenzione.

Sella, relatore, esprime l'avviso della Commissione intorno alla proposta di Crispi per surrogare la costruzione di un palazzo pel Parlamento a quello di giustizia. La Commissione ritenne che la questione sollevata da Crispi non si possa protrarre perchè assolutamente urgente. Essa pertanto accogliendola in massima propone un articolo addizionale in cui obbligasi il Governo a presentare nel 1883 un disegno di Legge per la costruzione del palazzo del Parlamento autorizzando la spesa di lire 50,000 pel 1882 per premi agli autori dei migliori progetti di detto palazzo. Risponde poi a Faldella e Pandolfi dicendo quali siano gli uffici di una Accademia delle Scienze che deve essere in relazione cogli Istituti scientifici delle altre Nazioni; opina che i desideri espressi da Toscanelli, De Renzis e Bonghi possano essere soddisfatti con un nuovo ordine del giorno che la Commissione presenta per esprimere fiducia che per quanto sarà possibile i progetti delle opere da costruirsi siano compilati mediante concorso.

Soggiunge quindi che la Commissione accetta di aggiungere alla Legge come chiedeva Rudinì, un articolo con cui prescrivere che il governo debba presentare ogni anno al Parlamento una relazione sull'andamento delle opere edilizie contemplate nella presente Legge e respinge la proposta Borelli diretta a riservare al Governo la costruzione delle opere medesime.

Il presidente del Consiglio associasi alle dichiarazioni ora fatte dal relatore aggiungendo che il palazzo dell'Accademia delle scienze, di cui nell'articolo della convenzione, comprende anche i musei.

Crispi, De Renzis, Toscanelli e Bonghi desistono dalle loro proposte e aderiscono a quelle ora annunciate dal relatore.

Borelli Bartolomeo e Pandolfi mantengono per contro le loro.

Quindi procedesi a deliberare, e ammessa la questione pregiudiziale contro la proposta Borelli, è respinto l'emendamento Pandolfi.

Approvasi senza più i sopraccennati due articoli della Commissione da aggiungersi al disegno della Legge, nonchè il detto ordine del giorno della medesima, e approvasi inoltre l'articolo 3 della convenzione stipulata col municipio,

L'art. 4 dispone che nel piano regolatore delle opere da costruirsi siano compresi almeno due nuovi ponti, sul Tevere, nonchè un palazzo per le esposizioni di Belle Arti che alcuni oratori hanno combattuto.

Majocchi propone un emendamento pel quale, mantenendosi la costruzione del palazzo di Belle Arti, ai due nuovi ponti si sostituirebbero dodici edifici ad uso scuole infantili ed elementari giusta le esigenze della pedagogia.

De Zerbi, per fatto personale, dice a Giovagnoli che niuno si oppose alla costruzione del palazzo di Belle Arti, ma soltanto si avvertì che si provvedesse acciò non ne fossero pregiudicate le Esposizioni regionali.

Il relatore Sella gli fa notare non esservi pericolo alcuno che la Esposizione di Roma nuoccia menomamente a quelle che sogliono tenere nelle altre Città, dove le arti hanno profonde radici, e certo non si lascieranno assorbire dal nuovo palazzo artistico da costruirsi in Roma. Dà poi a Majocchi spiegazioni circa la necessità di aprire attraverso il Tevere nuovi sfoghi al Commercio ed alla popolazione che continuamente va crescendo.

Il ministro Baccelli assicura d'altronde Majocchi che, per quanto sarà possibile, non mancherà di provvedere altresì acciocchè il numero e le condizioni delle scuole infantili ed elementari corrispondano al bisogno.

Majocchi ritira la sua proposta e l'articolo è approvato.

L'art. 5° che determina il tempo nel quale i piani d'esecuzione degli edifici dovranno essere compilati a cura del Municipio, è approvato senza discussione.

L'art. 6.° che determina il tempo in cui dovranno essere compite le opere edilizie di interesse municipale viene approvato con lievi modificazioni introdottevi dalla Commissione. Le opere di cui in questo articolo sono: due ponti suburbani sul Tevere, demolizione del quartiere Ghetto, prima serie delle opere per la riforma della fognatura e pel risanamento del sottosuolo, proseguimento della via nazionale da piazza Venezia ai ponti sul Tevere, infine al mercato centrale.

L'art. 7.° concede al comune di Roma la facoltà di deviare dall'Aniene sopra Tivoli tre metri cubi di acqua per creare in Roma e sue adiacenze una forza motrice per usi industriali.

Giovagnoli a questo riguardo svolge una sua interrogazione intesa a provocare dichiarazioni dalle quali consti che i diritti acquisiti da Tivoli sopra le acque dell'Aniene non saranno pregiudicati.

Altre osservazioni sopra la disposizione contenuta in questo articolo vengono svolte da Filiponti rispetto alla derivazione di cui trattasi.

Il ministro Depretis risolge i dubbi sollevati da Giovagnoli, il quale propone e la Camera approva che prendasi atto della dichiarazione fattasi. Indi approvasi l'articolo.

L'art. 8 che riserva allo Stato per gli opifici governativi che si costruissero in Roma, una parte della forza motrice non maggiore della metà di quella derivata, viene approvato dopo osservazioni di Borelli Bartolomeo e Cavalletto, cui rispondono il relatore e il ministro Depretis.

L'art. 9 è approvato con modificazioni della Commissione secondo le quali la somma di 50 milioni del concorso governativo dovrà essere stanziata nei bilanci in ragione di milioni 2 1/2 all'anno in anni 20 a decorare dal 1882.

L'art. 10 stabilisce che qualora per affrettare l'esecuzione delle opere il municipio di Roma deliberi procurarsi i fondi necessari mediante una operazione di credito, il Governo garantirà questo prestito nei limiti degli stanziamenti annuali come sopra fissati.

Questo articolo, in seguito a considerazioni di Sonnino, Romeo e Billia, viene rinviato alla Commissione perchè vegga di risolvere i dubbi espressi riguardo i suoi effetti.

Approvansi infine senza discussione gli articoli della convenzione concernenti il riparto delle somme assegnate alle opere governative da quelle municipali, la occupazione delle aree su cui dovranno erigersi gli edifici il passaggio al Comune di Roma della proprietà di alcuni locali, la dichiarazione di utilità pubblica delle opere contenute nel piano regolatore.

Approvansi inoltre i due articoli del progetto di Legge riguardante la convenzione e rimandasi a domani la discussione dell'articolo trasmesso alla Commissione.

Annunciasi una interrogazione di Sorrentino sopra alcuni punti del regolamento sul dazio consumo riguardanti il transito delle merci, e intorno alla esecuzione data dalla Legge forestale.

NOTIZIE ITALIANE

Si prepara dal ministero dell'interno un largo movimento nei consiglieri di prefettura che, rendendo vacanti parecchi posti, faciliterebbe le promozioni.

— I giornali clericali di Roma pubblicano l'enciclica pel Giubileo. Contrariamente alle notizie precedenti la prima metà di essa è affatto politica. Dice infatti che la chiesa non può compiere la missione affidatale dal suo fondatore; che al papa, spogliato de' suoi legittimi diritti ed intralciato nell'esercizio del suo ministero, viene lasciata per ischerno la sembianza di regale maestà; e che in Roma, centro della cattolica verità, si va oltraggiando la santità della religione, si vilipende la dignità della sede apostolica, si ingiuria la maestà del pontefice.

Seguono quindi le solite lamentazioni, dopo le quali l'enciclica dice che la Chiesa deve avere forza per molto operare e combattere, ma perciò occorrono gli aiuti dell'Altissimo, ad impetrare i quali viene bandito un giubileo dal 19 marzo fino al 1 novembre per l'Europa, e per la fine dicembre fuori d'Europa.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo preciso del Manifesto del nuovo imperatore:

Noi, per la grazia di Dio, Alessandro III, Imperatore e Sovrano di tutte le Russie, Czar di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc. ecc., facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi:

Piacque all'Onnipotente, negli imperscrutabili suoi giudizii, di colpire la Russia con una grave sventura e di richiamare a sè, nell'altro mondo, il di lei benefattore, l'Imperatore Alessandro II.

Egli cadde per mano assassina, che attentò ripetutamente alla preziosa sua vita. Si attentò a questa vita sì preziosa, perchè si scorgeva in lui la difesa e il baluardo della grandezza e della prosperità del popolo russo.

Inchiniamoci innanzi alla imperscrutabile volontà della divina provvidenza ed inalzando all'Onipotente la nostra preghiera per la pace della pura anima del defunto nostro padre.

Noi montiamo sul nostro trono, ereditato dai nostri antecessori dell'Impero russo e dello Czarato di Polonia e Granducato di Finlandia, ad esso inseparabilmente congiunti. Noi assumiamo il grave peso impostoci da Dio colla ferma fiducia nel suo onnipotente aiuto. Voglia egli benedire il nostro lavoro pel bene dell'amata nostra patria, e giudicare le nostre forze al benessere di tutti i nostri fedeli sudditi.

Mentre ripetiamo innanzi a Dio Onnipotente la sacra promessa fatta da nostro padre di dedicare, secondo la tradizione dei nostri antecessori, tutta la nostra vita alle cure per la prosperità, per la potenza e per l'onore della Russia, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi ad unire innanzi all'altare dell'Onnipotente le loro preghiere alle nostre, ed ordiniamo loro giurare fedeltà a noi ed ai nostri successori.

S. A. I. il Granduca-ereditario
NIKOLAI ALEXANDROWITSCH.

Dato a Pietroburgo nell'anno 1881 dalla nascita di Cristo e primo del nostro Governo.

— L'incoronazione ufficiale dello tsar Alessandro III si farà fra un mese.

— Il re di baviera manda il principe Arnulfo a rappresentarlo ai funerali dello tzar; il re di Bassonia manda il generale Carlowitz. Il granduca d'Assia andrà egli stesso a Pietroburgo.

— Rochefort e Olivier Pain sono partiti stamane per Ginevra, onde raccogliere dalla bocca stessa dei membri del Comitato nihilista russo i ragguagli precisi sull'assassinio dello tsar.

Dalla Provincia

Il Collegio di Cividale nel 14 marzo.

Cividale, 15 marzo.

Uno fra i primi e potentissimi mezzi di educazione si è quello certamente d'informare lo spirito dei giovanetti a sentimenti d'affetto e riverenza per il Re e pe la Patria. E si è per questo che nel nostro Collegio non si è voluto lasciar passare il giorno di ieri senza ricordare a que' giovinetti, in grata e solenne maniera, per quanti motivi sacro e giocondo ei dovesse loro tornare. Fu giorno di gran festa, aperta col seguente telegramma votato dai Professori dietro proposta del Direttore: « Ministro istruzione — Roma. — Direttore Convitto Comunale, insegnanti, alunni raccolti festeggian natalizio Sua Maestà, pregano Vostra Eccellenza presentare Augusto Sovrano espressioni loro vivi sentimenti. »

Preceduti dalla nazionale bandiera gli alunni convittori, che assieme agli esterni formavano una numerosa compagnia, misurando il passo al suono della fanfara, si recarono, in sulle undici, alla piazza del Duomo. Erano lindi, puliti, e in quella loro bella divisa facevano allegria. Erano attenti, lesti e all'esattezza onde eseguirono alcuni movimenti militari, li avresti detti piccoli e simpatici soldati. Finita la parata, ritornarono in Collegio, dove furono seguiti dal Sindaco, dal Commissario, dal Pretore, dal Delegato scolastico mandamentale, dalla Giunta e da altre distinte persone, che trovarono l'atrio del Collegio trasformato nientemeno che in un'Accademia. E sursero microscopici *chiarissimi* a recitare poesie d'occasione, fra le quali piacemi ricordare *Il 14 marzo* dell'avv. Bonò; e se non fu proprio un saggio di declamazione, però quei giovanetti seppero mostrarci come le parole che aveano sul labbro erano fedele epressione di ciò che nel cuore sentivano in

« questo
Di che ridesta insieme
Ad un ricordo mesto
Dell'avvenir la speme,
Onde all'amore unita
Anco la morte è vita. »

Ma se i *chiarissimi* microscopici s'accontentarono di recitare versi altrui, vi fu chi sdegnò farsi bello del sole di luglio e volle dire del suo. Lesse alcune quartine che per giudizio di molti mostrano in lui un cuore gentile e un ingegno che coltivato riescirà a bene; ond'io dico al giovinetto Levy Vittorio: bravo e avanti.

Intanto era giunta l'ora del pranzo ed io vedevo gli occhietti di quei vispi ragazzini scintillare verso il refettorio. Non osai spingere fin là dentro la mia curiosità; ma seppi che il Direttore, l'Amministratore e il Censore s'erano invitati alla mensa degli alunni; che sopra un piedestallo s'inalzava il busto del Re... posso quindi supporre che si sia inalzato anche il trattamento; e così fatta piena l'allegria scoppiò in brindisi, fu tormentata in versi, si risolse in evviva. Sicchè sarebbe stato proprio un peccato se una festa sì bella s'avesse dovuto terminare sopra una panca, a tenersi la testa con le mani perchè non scoppî sotto la forza centrifuga di qualche aoristo (se ben mi ricordo) o di qualche logaritmo. Si capì la cosa e gli alunni furono condotti a godere della Banda ed anche del teatro.

E quando, terminato il trattenimento, rientravano in Collegio, aveano un po' bassa la testa, in cui il dispiacere che tutto fosse terminato faceva capolino quando il sonno lo permetteva, ma il cuore irraggiato ancora da un riflesso della gioia provata.

E n'ho goduto anch'io, perchè ho potuto vedere che i germi di seria educazione sparsi in questi animi hanno messo buone radici, perchè ho potuto convincermi che il Collegio va bene e andrà sempre meglio, perchè parmi di poter dire con fondamento a tutti che direttamente o indirettamente cooperano al buon andamento dell'Istituto: state di buon animo, chè non è lontano il giorno in cui darete a Cividale l'utile e il vanto d'un Collegio perfetto, e n'avrete in ricambio la gratitudine dei cittadini.

Pei visitatori di Gemona.

Gemona, 18 marzo.

L'*Albergo alla Stella d'oro*, dopo varie vicende, domani si riapre sotto gli auspici della signora Amalia Baldissera vedova Tutti, i cui genitori lo tennero in passato per lungo tempo ed ove essa ebbe i natali.

Le aspirazioni della nuova conduttrice vengono per tal modo ad ottenere la desiderata meta, che è quella di sentire ripetere dai propri concittadini il rinomato nome di *Zut*.

Non mancheranno perciò i conforti, e un ospitale trattamento.

Un amico.

Incendio.

Il 19 corrente in Pasian su quel di Pordenone si sviluppò un incendio nel casolare dei contadini A. e G. fratelli e per mancanza di pronto soccorso, ebbero a soffrirne un danno di L. 600.

CRONACA CITTADINA

Nell'Appendice della « Patria del Friuli », cominciando da lunedì si pubblicherà il già annunciato lavoro letterario originale di scrittore Friulano sotto il titolo:

STORIA D'UN AMPUTAZIONE

DI

G. Pellegrini.

Avvisiamo que' nostri concittadini, usi ad acquistare i numeri separati, che sino da lunedì si procurino il numero del nostro Giornale, dacchè è un lavoro che sarà stampato in molte Appendici, quindi, se non aquistano il numero di lunedì, non potranno leggerlo per intero.

Secondo la vendita dei numeri separati di lunedì regoleremo la tiratura del Giornale ne' giorni susseguenti.

Inaugurazione della campagna alpina. La Direzione della nostra Società alpina ha diramato una circolare, la quale dice che domenica 27 marzo sarà inaugurata la campagna alpina. Pubblicheremo domani il relativo programma.

Colletta pei danneggiati dal terremoto di Casamicciola. Offerte raccolte presso l'Amministrazione della *Patria del Friuli*:

Un'Associata di Mortegliano lire 2.

Il Consiglio scolastico provinciale tenne jeri seduta; ma, per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a domani il resoconto delle sue deliberazioni.

Crisi del Partito moderato. Un Corrispondente da Udine sulla *Gazzetta di Venezia* di mercoledì da ragione a quanto jeri abbiamo scritto sotto il titolo *Voci di Destra*. E noi lo ringraziamo per le preziose confessioni contenute nella sua pregiata Corrispondenza.

Egli scrive che le ultime disillusioni della Destra nelle elezioni politiche gli hanno fatto *penosissima impressione*, che è stato un *colpo crudele*, che fu una *completa sconfitta*. Si lagna, quel grazioso Corrispondente, dei Giornali moderati che *cantano con lugubri frasi le esequie della Destra*. Fa amari rimbrotti ai suoi amici politici *che con aria di grande sconforto vanno gridando: siamo alla liquidazione del Partito.*

Il grazioso Corrispondente (che dev'essere uno dei capoccia della *Costituzionale Friulana*) non crede, però, alla *liquidazione*. Per esso non trattisi di *crisi*, di *trasformazione*. E per la *trasformazione* quel Sor Corrispondente invoca la potenza taumaturgica dell'onor. Sella, che (furbo com'è) potrebbe anche essersi ritirato a tempo!!!

In coda alla Corrispondenza annuncia che a Udine si preparavano dimostrazioni per la festa del Re, e sentenzia: *sta bene che l'idea monarchica venga sempre, in ogni occasione, con gran cura e amore nudrita.* Oh sta a vedere che sarà lui la balia dell'*idea monarchica!* Alle dimostrazioni del 14 marzo partecipò anche la *Progresseria*, perchè non sono monarchici soltanto i nostri ottimi Signori della *Costituzionale*. Lo capiscano una volta!

Colletta fatta dagli studenti della classe II. ginnasiale per la derelitta famiglia del defunto maestro Giovanni Gargussi.

Prof. Rossi dott. Giuseppe, professore della classe, l. 1, Fornera Cesare l. 1, Missoni Silvio l. 1, Cosattini Achille l. 1, Venier Romano Luigi l. 1, Fabris Luigi l. 1, Munich Antonio l. 1, Dal Maistro Igidio l. 1, Casacco Gio. Batta l. 1, Albic Antonio l. 1, Fiappo Arturo l. 1, D'Agostini Umberto l. 1, Crainz Emilio l. 1, Prucher Carlo cent. 50.

Totale L. 13,50.

Accademia di Udine. Sono invitati i signori Soci all'adunanza che l'Accademia terrà questa sera alle ore 8, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Di una *Cristomazia italiana ortofonica*, pubblicata a Strasburgo nel 1881. Comunicazione del S. O. prof. P. Bonini.
3. Altra eventuale lettura e comunicazione.

Vandalismo e profanazione.

Fuori porta Pracchiuso, a pochi passi dalla ferrovia, un filare di cipressi, cinto da vecchie muraglie, segna il luogo dove gli stranieri, rispettando il sentimento politico del paese che non soffriva con essi nemmeno la comunanza dell'ultimo riposo, seppellivano i loro morti.

Poche pietre con semplicissime epigrafi, sparse qua e là pel sagrato, rammemorano il tributo dei camerata a qualche valoroso; il fiore deposto sulle meste zolle dal dolore d'un conjuge, o dalla pietà figliale.

Fra i cippi ve ne è uno che ricorda l'ultimo episodio della guerra del 1866, e cioè quello di Francesco Selliers de Maranville Luogotenente nell'11° Usseri austriaci, ferito gravemente nella fazione di Visco combattendo contro i Lancieri Firenze, e morto qualche giorno dopo in Udine.

In quei giorni del luglio e agosto 1866 parecchi dei nostri soldati morti per ferite o per malattie all'Ospitale militare vennero sepolti in quel recinto, fra gli altri il povero Magrini di Carnia, volontario per la guerra, spento dai disagi della campagna.

Sembrava adunque che quel luogo potesse meritare un po' di rispetto, senonchè dapprima presso i muri si fecero i depositi delle immondizie e spazzature della città e quindi si vendette il fondo ad un ex-impiegato demaniale, il quale, forte del suo diritto di proprietà, fece svellere dal terreno gran parte dei cipressi, e nello scavare le radici non si ebbe riguardo di spezzare le lapidi, di metter a nudo le ossa, di lasciar frugare il terreno dai cani.

Presso la pietra rovesciata del tenente Selliers stavano fin a ieri esposti alcuni pezzi del suo cranio ed una tibia; presso quella della madre e figlia Peper, l'una morta a 29 anni l'altra a 3, alla distanza di due giorni, spezzando il cuore del marito e padre, che per unico conforto suo credè al rispetto delle tombe in Italia, due falangi d'una manina infantile messe a nudo, sembrano quasi invocare dalla pietà del visitatore un pugno di terra che le ricopra, e le restituisca al santo riposo così villanamente turbato.

Tutto ciò è indegno d'un paese civile; e se si volea vendere il terreno, si dovea almeno fare ciò che fanno anche i selvaggi, raccogliere quelle ossa e trasportarle in luogo dove nessuno osasse profanarle.

Siamo sicuri che il signor Sindaco provvederà a togliere lo sconcio, e prima che il cimitero sia ridotto a concimaia, procurerà a che siano levati i simboli di fede che tutti rispettano, raccolti i resti delle spoglie sepolte e portate colle lapidi nell'ossario del Cimitero monumentale.

Ecco i nomi dei sepolti che si poterono rilevare dalle inscrizioni:

Giuseppe Sauerwein luogotenente nel 26° Regg. fanteria, Maria Peper (madre), Maria Peper (figlia), Maria Mlady, Rager Walbarga, Francesco Schindler capitano del 14° Regg. fanteria, Anna Schiffermüller, Francesco di Leochenfeld intendente di provianda, Luigi Broessler cadetto di fanteria, Francesca Lettner, Oscar Nieper cadetto di fanteria, Guido Hübl luogotenente del 16° Regg. fanteria, Giuseppe Weidlich luogotenente cacciatori, Anna Polka, Francesco Stupzer contabile, Francesco Selliers de Maranville luogotenente 11° Usseri.

E. D'Agostini.

Ai bachicultori. In questo Giornale fu più volte accennato alle *Conferenze bacologiche* tenute dal signor Luigi Sartori. Or dal signor Sartori ricevemmo la seguente lettera che ci piace comunicare ai nostri intelligenti bachicultori.

Torino, 14 marzo 1881.

Preg. Sig. Direttore,

Mio dovere, per primo, è quello di ringraziare la S. V. per l'interessamento preso a mio favore nel rendere pubblico il voto, favorevole espresso nelle conferenze, che nel nostro Paese vado di continuo tenendo. Oltremodo grato le sono ancora per quanto riportò in merito all'attenuta protezione ed incoraggiamento, di cui mi onora l'augustissimo ed amatissimo nostro Re.

Con piena soddisfazione godo annunciarle che, oltre a tutto quello che in questi giorni mi va a seconda, oggi ebbi a compiere quanto da anni mi proposi.

Il mio studio richiedeva la fondazione di uno Stabilimento industriale, e domandava l'opera e l'appoggio di un filantropo intraprendente.

Molte furono le mie pratiche per riescervi, ma inutili si resero fino avanti l'altro ieri; ma, oggi esse diedero a maturanza il frutto. Ed ecco che con entusiastica compiacenza godo informarla avere io soscritto il contratto, per il quale sorge la tanto bramata industria che offrirà tutti gli attrezzi richiesti dalla razionale bachicoltura, cui con tante cure mi prestai fino ad ora a perfezionare.

Sotto la Ditta Sartori-Baima-Riva s'apre lo Stabilimento in Torino Corso Napoli Borgo Dora al Pavone, con tale base da garantire ogni commissione non solo sopra il bosco cellulare ed apparecchi pella confezione del seme; ma ben anco per gli altri attrezzi tutti che fossero richiesti.

Se la S. V. si compiacerà di render pubblica anche questa mia ultima vittoria, le sarò oltremodo grato; e così la pregherei ad interessare i bachicultori a far prova dei miei sistemi, e ad annunciare che le commissioni devono essere dirette alla Ditta sucitata presso lo Stabilimento in Torino.

Con la massima considerazione ho l'onore di dichiararmi

Di lei Devotis. Servitore
Luigi Sartori.

Società di mutuo soccorso fra i calzolai di Udine. Essendo andata deserta per mancanza di soci l'adunanza che doveva aver luogo domenica 13 corr., s'invitano i socii ad intervenire domani 19 nei locali della Società operaia alle ore 3 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del rendiconto economico dal 1 gennaio al 31 dicembre 1880.
2. Elezione della Rappresentanza pel 1881.

N. B. Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Rappresentanza.

Arresti. Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo Z. A. per disordini.

Teatro Minerva. Il bozzetto *Fischi provvidenziali* del signor Levi ebbe un esito soddisfacente, e più quel vero gioiello di commedia che è *La locandiera*, di Carlo Goldoni. La quale fu interpretata benissimo dalla signorina Lina Diligenti, vale a dire con grazia e naturalezza che non si avrebbe potuto desiderare migliore.

E fu egregiamente secondata dagli altri attori che con lei condivisero gli applausi e le chiamate del Pubblico.

Per questa sera il cartellone annuncia la per noi nuovissima produzione in 4 atti di Cesare Vitaliani: *I vampiri del giorno.*

Speriamo di vedere il teatro un po' più popolato che non fu nelle sere passate.

Kappa.

Sabato *Frine.*

Quanto prima, per serata d'onore dell'artista brillante signor Giuseppe Poli, verrà dato un quadruplo divertimento con le seguenti produzioni: *Nè l'uno nè l'altro* commedia nuovissima di Carlo Civallero; *Lo Czar di tutte le Russie* commedia brillantissima di Meilach; *I sette articoli e gli amori* di Bisticcio Bisticci; *Francesca da ridere* parodia comico-musicale di E. Taddei, con vari pezzi cantati a piena orchestra.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani la Compagnia di marionette darà il grande spettacolo: *Sansone flagello de' Filistei.* Con ballo.

ULTIMO CORRIERE

Sull'emendamento proposto dall'on. Borrelli all'articolo terzo della Legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma votarono in favore gli on. Bonghi, Spaventa ed altri otto deputati di destra; i restanti votarono con l'on. Sella. Il fatto è molto commentato.

— Il *Diritto* dice che qualora dovesse avvenire una votazione politica sulle interpellanze degli on. Ercole e Baucina intorno ad alcuni recenti atti e decreti del Ministro della marina, il Gabinetto si dichiarerà solidale coll'on. Acton.

— Il barone Alfonso Rothschild trovasi da parecchi giorni in Roma per trattare sul prestito di seicento milioni. Ha conferito più volte col ministro delle finanze, onor. Magliani.

— Il ministro Milon, essendosi riaggravato il suo male, assicurasi che sia determinato a rinunziare al portafoglio.

— Aristide Gabelli non accettò la nomina a direttore all'istruzione elementare.

— La Commissione, il Ministero e Crispi si accordarono di aggiungere al progetto di concorso per Roma un articolo, col quale il Governo si obbliga a presentare pel 1883 un progetto di Legge per la costruzione del palazzo legislativo. Nel bilancio pel 1882 sarà stanziato un premio di cinquantamila lire pel migliore progetto.

— Telegrammi particolari dichiarano inventata di pianta la notizia della scoperta di una congiura contro il nuovo Czar.

— Gli Ufficii si occuparono ieri mattina del progetto di legge per l'ordinamento degli Arsenali. Taluni nominarono già il loro commissario. Tutti daranno ai rispettivi commissarii un mandato di fiducia. L'Ufficio 6.° nominò l'on. Di Lenna.

TELEGRAMMI

Napoli, 16. Il console, la colonia russa e il Prefetto assistettero al servizio funebre nella chiesa greca.

Berlino, 16. I granduchi Sergio e Paolo sono giunti. Visitarono l'imperatore e i principi, poi ripartirono. La partenza del Principe imperiale per Pietroburgo è ancora aggiornata. Per ordine dell'Imperatore il suo anniversario celebrerassi senza solennità.

La *Corrispondenza provinciale* dice che la Germania serberà onorevole memoria dello Czar morto, saluta il successore confidando che resterà fedele alla tradizioni, apprezzando il valore dell'amicizia della Germania.

Colonia, 16. La *Gazzetta* è informata che il mondo competente di Berlino è convinto che l'attentato non avrà le conseguenze politiche aspettate. Sonovi sintomi che i radicali cambiamenti non avranno luogo almeno subito. È fondatissima la supposizione che le relazioni estere si manterranno intatte; è positivo che la pretesa antipatia del nuovo Czar verso la Germania non si manifestava con atti in questi ultimi tempi.

Pietroburgo, 16. Il Comitato esecutivo rivoluzionario spedì oggi ai giornali un proclama in data 13 marzo più violento dei precedenti. Dice che l'atto liberatore si è finalmente compiuto dopo due anni di sforzi e sagrifizi. Avvisa lo Czar a non seguire gli esempi del padre e a non diventare tiranno. Prega tutti gli aderenti di aiutare il comitato nel caso si dovesse lottare contro il nuovo Czar. Soggiunge: lo Czar fu ucciso in seguito alla suprema sentenza emanata il 7 settembre 1879.

Pietroburgo, 17. Fu scoperta una mina praticata da una bottega di lattaio nel Perspective Newski seguendo la via dei giardini fino alla Cavallerizza Michel ove lo Czar assisteva alla rivista. Se lo Czar fosse tornato per la via dei giardini, i nihilisti avrebbero fatto saltare la strada intera. I funerali sono fissati pel 27 corrente.

Londra, 17. Le operazioni furono riprese contro i boeri. Gli inglesi varcarono il fiume Buffalo.

I vescovi cattolici riuniti nell'Università cattolica di Dublino opposero alla proposta del Vaticano di nominare un Nunzio in Inghilterra, una risoluzione che fu spedita al Papa in lettera.

Cagliari, 17. Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la sospensione dei lavori della ferrovia francese Tunisi-Susa fu motivata da un'osservanza della convenzione che prescrive agli agenti della Compagnia e del Governo il dovere di prima studiare insieme il tracciato.

Costantinopoli, 16. La peste continua nei dintorni di Bagdad e specialmente a Nedieff.

Cordoni militari isolano i distretti infestati. Tutte le provenienze subiscono una quarantena di 15 giorni.

Torino, 17. La duchessa di Genova parte stassera per Roma.

ULTIMI

Londra, 17. Ieri una scatola contenente 40 libbre di polvere con miccia accesa fu trovata in una nicchia del muro di Mansionhouse, residenza del lord maire.

La miccia fu spenta a tempo da impedire la esplosione.

Gli autori dell'attentato sono ignoti.

Il banchetto che doveva aver luogo a Mansionheuse iersera fu contramandato in seguito alla morte dello Czar.

È smentita la ripresa delle operazioni militari contro i Boeri. Trattavasi soltanto delle provvigioni alle guarnigioni investite dai Boeri secondo le condizioni dell'armistizio.

Bucarest, 17. Camera. Il Presidente esprime sensi di orrore per l'assassinio dello Czar. (*Applausi*).

Pietroburgo, 17. Il giornale di Pietroburgo dice che l'amor filiale di Alessandro III è pegno sicuro che continuerà una politica di pace generale, di sviluppo progressivo che fu quella del padre, consoliderà gli eccellenti rapporti internazionali.

L'individuo arrestato martedì al domicilio di Russakoff chiamasi Michailoff. Era latore di documenti che partecipò ai preparativi dell'attentato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 18. Sino alle ore 11,50 pom. di ieri i risultati del prestito non erano ancora conosciuti; calcolasi che Parigi soltanto l'abbia coperto dieci volte.

Londra, 18. Alla Camera dei Comuni continuò ieri la discussione del bilancio della guerra. La proposta di fissare per l'anno prossimo il numero delle truppe a 134,060 uomini, fu approvata.

Budapest, 18. Ieri alla Camera Tisza, rispondendo ad Helfy sulla questione della Grecia, ripetè la dichiarazione di Haymerle, che il Governo si sforzerà di mantenere la pace; o se, ciò fosse impossibile, di mantenere il buon accordo con le Potenze.

Colonia, 18. La *Gazzetta di Colonia* ha da Pietroburgo: Un telegramma cordialissimo dell'Imperatore Guglielmo al nuovo Czar contiene il passo seguente: Sapete che avete dei vicini fedeli.

La mina scoperta a Pietroburgo in via dei Giardini conteneva molta dinamite, sufficiente per far saltare tutta la strada.

Londra, 18. Ieri grandi precauzioni al palazzo del Parlamento. La polizia fu rinforzata, i sotterranei ispezionati.

Avvennero disordini fra i soldati irlandesi al campo d'Aldershot, in occasione della festa di San Patrizio; si fecero molti arresti.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 17 marzo 1881.

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a L. —.—
Granoturco	»	11.50	» 12.75
Sorgorosso	»	6.25	» 7.—
Castagne	»	—.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	» —.—
Lupini	»	—.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	» —.—
» di pianura	»	14.30	» 17.—

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 17 marzo.

Nap. d'oro	20.32.—	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.45.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.35.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	893.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	91.90
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 17 marzo.

Mobigliare	288.75	Cambio Parigi	46.40
Lombarde	104.50	id. Londra	117.30
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	75.05
Austriache	—.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca nazionale	809.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.31.—		

Parigi, 17 marzo.

Rendita 3 0/0	84.05	Obbligazioni	365.—
id. 5 0/0	120.82	Londra	25.34.—
Rend. ital.	90.25	Italia	1 3/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.—.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.17
» Romane	—.—		

Londra, 16 marzo.

Inglese	100.—	Spagnuolo	21.1/2
Italiano	89.1/2	Turco	13.1/4

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 18 marzo (chiusura).

Londra 117.60 — Arg. —.— — Nap. 9 30.1/2

Milano, 18 marzo.

Rend. italiana 90.50 — Napoleoni d'oro 20.30

Venezia, 17 marzo.

Rendita pronta 91.70 per fine corr. 91 90
Londra 3 mesi 25.53 — Francese a vista 101.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.34	a 20.36
Bancanote austriache	» 218.50	» 219.—
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometrorid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	762.4	760.5	762.2
Umidità relativa	58	42	65
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	calma	calma
Vento (vel. c.	1	0	0
Termometro cent.°	3.0	9.2	4.9

Temperatura (massima 10.7 (minima —1.1
Temperatura minima all'aperto —4.3

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI DIGNANO

Veduta la deliberazione 28 febbraio p. p. della Deputazione provinciale di Udine con la quale approvò l'aumento di stipendio a favore del medico chirurgo dei consorziati Comuni di Dignano e Coseano, si dichiara aperto il concorso al detto posto a tutto il corr. mese di marzo.

Chiunque vorrà aspirare, dovrà entro il suddetto termine presentare al protocollo di questo Municipio la propria istanza corredata dai prescritti documenti.

Lo stipendio è di l. 2000 e l. 600 compenso per mezzo di trasporto e così l. 2600 annue da pagarsi mediante foglio pagatoriale sulla cassa dei due Comuni in rate mensili postecipate.

La residenza del medico è stabilita nella Frazione di Cisterna.

Il medico ha l'obbligo dell'assistenza gratuita per tutti gli abitanti dei due Comuni, di portarsi tre volte per settimana in tutte le Frazioni e di obbedire ad ogni chiamata senza diritto a compenso.

La tassa di ricchezza mobile stà a carico del medico.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali di Dignano e Coseano e l'eletto entrerà in funzioni tostochè gli verrà data partecipazione.

Dal Municipio di Dignano,
addì 14 marzo 1881.

Il Sindaco
ARISTIDE PIRONA.

ALBRIZZI, Segretario.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

PILLOLE
BRONCHIALI E ZUCCHERINI

(40 anni di successo)

del Prof. PIGNACCA di Pavia.

Hanno un'azione speciale sui *bronchi*, calmano gli *impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei polmoni* per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc. Sono poi utilissime per i *predicatori e cantanti* ridonando *forza e vigore, facilitando l'espettorazione,* e così liberandoli dai catarri *Bronchiali, Polmonari* e *Gastrici,* senza dover ricorrere ai *Salassi* ed alle *Mignatte.*

Preg. sig. **Galleani,** *farmacista Milano.*

Dio sia benedetto! dacchè faccio uso delle vostre *Pillole Bronchiali* mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuar e le mie funzioni *religiose* non chè le *lunghe prediche,* senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri *Zuccherini* di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni. — Vostro dev. servo **Don Serafino Sartoris** *Canonico. — Firenze* 21 *dicembre* 1878.

Stimatissimo sig. **Ottavio Galleani,** *Milano.*

Con animo lieto oggi mi prendo la libertà di inviarle la presente, non per altra spedizione di medicinali, giacchè attualmente mi trovo completamente ristabilito, ma per renderle pubblica testimonianza che se oggi, ho riacquistato la primiera salute lo debbo alla miracolosa virtù delle sue *Pillole Bronchiali e Zuccherini* del *Prof. Pignacca,* che dopo **22 giorni di cura sradicarono** in me quel morbo terribile quale è l'*affezione bronchiale cronica,* che da circa *una diecina d'anni* continuamente mi tormentava, malgrado le molteplici e continue cure fatte con altri medicamenti. — Ringraziandola vivamente ho l'onore di dichiararmi di lei devotissimo **Zagato cav. Pietro** impiegato governativo in riposo.

Padova 19 febbraio 1880.

Prezzo alla scatola le Pillole L. **1.50.** — Alla scatola i Zuccherini L. **1.50.** — Franco L. **1.70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Contro vaglia postale o B. B. di **L. 2.20** si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarlo. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue L.* **25.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. ed alla sera, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

« La Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono « occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione « ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio « medico, contro rimessa di vaglia postale ».

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli e Laboratorio chimico Piazza Ss. Pietro e Lino N. 2.

Rivenditori: in **Udine,** Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti, farmacisti; **Gorizia,** Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; **Zara,** N. Androvic farm.; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel Francesco; **Milano,** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; e **Roma,** Via Pietra, 96, Paganini e Villani, Via Borromei N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

G. COLAJANNI

GENOVA, Via Fontane, 10 - UDINE, Via Aquileja, 33
Spedizioniere e Commissionario

DEPOSITO DI VINO MARSALA e ZOLFO

Biglietti di 1ª, 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione
Prezzi ridotti di passaggio di 3 Classe per l'America del Nord, Centro e Pacifico.

PARTENZE

diretti dal Porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Ayres

22 Marzo Vap. Post. Italiano COLOMBO
3 Aprile Vap. Post. Italiano NORD AMERICA
12 Aprile Vap. Post. Francese POITOU

PARTENZE STRAORDINARIE

ed a prezzi ridottissimi

Per Rio Janeiro-Montevideo e Buenos-Ayres.
14 Aprile il grandioso Vapore di I. Classe

JAPANESE

Viaggio garantito in 22 giorni

Per migliori schiarimenti dirigersi in GENOVA alla Casa principale via Fontane, n. 10, a UDINE, via Aquileja, n. 33 ed in CHIUSAFORTE. — Al signor G. COLAJANNI incaricato dal Governo Argentino per l'emigrazione, od ai suoi incaricati signor De Nardo Antonio in LAUZACCO — al signor De Nipoti Antonio in YALMICCO — al sig. Giuseppe Quartaro in S. VITO AL TAGLIAMENTO.

NB. L'Ufficio si è trasferito nella stessa via Aquileja al N. 33.

FORNACE

SISTEMA A FUOCO CONTINUO

IN TARCENTO

La proprietaria Ditta

FACINI - MORGANTE E Co.

ha disponibile

un grandioso assortimento di

Mattoni, coppi, tavelle

Qualità perfetta — Prezzi modicissimi

Ed inoltre

avendo assunta la rappresentanza del signor O. Croze di Vittorio per lo smercio dei prodotti tutti del di lui premiato Stabilimento **nei Distretti di Tarcento — Gemona — della Carnia — e di Moggio.**

LA CALCE IDRAULICA

Tiene in deposito e vendita

a L. 2.25 IL QUINTALE e per partite di qualche importanza, a prezzi da convenirsi

nonchè

I QUADRELLI DA PAVIMENTO in bellissimi e variati disegni.

I TUBI per condotte d'acqua resistenti fino a 10 atmosfere.

ED OGGETTI DI DECORAZIONE, il tutto in cemento ed a modici prezzi.

Listini e disegni si spediscono dietro richiesta.

La Calce idraulica dello Stabilimento O. Croze di Vittorio a merito del suo basso prezzo e della ottima sua qualità si è già assicurato un estesissimo consumo. La sua forte presa rendendo le murature tutte di un pezzo permette di economizzare nelle grossezze; epperciò oltrecchè nelle opere stradali e di difesa sui fiumi e torrenti **la si impiega ora diffusamente con grande tornaconto della solidità e della spesa invece della calce grassa comune anche nella costruzione delle case.**

Per commissioni e schiarimenti rivolgersi presso

la Ditta suddetta in Tarcento.

MARIO BERLETTI

UDINE - Via Cavour, 18 e 19 - UDINE

GRANDE

Assortimento di tutta novità

in

CARTE DA PARATI (TAPEZZERIE)
E TRASPARENTI DA FINESTRE
A PREZZI MITI

UDINE

MARCO BARDUSCO

Via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà

DEPOSITO

quadri, stampe antiche e moderne, oleografie, specchi con cornice e senza.

Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa, per commercio ecc.

PREZZI RIDOTTI

per la carta quadrotta bianca rigata commerciale L. 3,50 la risma di fogli 400, con una intestatura a stampa per ogni foglio L. 6, con due intestature L. 7.

Enveloppes, lettere di porto a grande e piccola velocità con e senza nome.

Articoli di cancelleria e di disegno.

Recapito ***nella propria Tipografia, che assume qualsiasi genere di stampati a prezzi convenientissimi.***

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.